

LA VICENDA RIPRESA IN UN LIBRO SU BANKITALIA

## Gestione Bene Banca presentata seconda querela contro il commissario Duso

ALBERTO PRIERI  
BENE VAGIENNA

prima  
ipale  
aree.  
qual-  
ntari  
alle  
iran-  
ip, si  
lire a

refe-  
sseg-  
ropri  
alare  
diato  
io di  
essa-  
rdi»,



iesce  
a dif-  
'Isee  
sibile  
[G. S.]

«Giuseppe Duso, oltre a essere commissario straordinario di Bene Banca, era contemporaneamente amministratore delegato di Marzotto Sim, società di intermediazione mobiliare legata alla Banca popolare di Vicenza: un conflitto di interesse di non poco conto» perché lo stesso commissario concesse «ingenti liquidità alla Popolare di Vicenza». Così si legge nel libro «La Banda d'Italia», scritto da Elio Lannutti (presidente Adusbef, associazione difesa utenti servizi bancari), che lo stesso autore indica come «La prima vera inchiesta su Bankitalia, la super casta di intoccabili che governa i nostri soldi». Il volume sarà presentato domani a Roma e l'8 agosto a Fossano.

Per il comitato «Svegliamoci Bene», che conta un centinaio di iscritti tra soci e clienti della Bcc benese, è l'ennesima prova del comportamento scorretto del commissario che, proprio su incarico di Bankitalia, guidò l'istituto di credito per un anno dal 3 maggio 2014. Fino all'insediamento del nuovo Cda, estraneo a alla vicenda e guidato dal presidente Pier Vittorio Vietti.

### Class action

«Abbiamo allo studio una class action per risarcire soci e clienti danneggiati dalla gestione Duso - dice Silvano Trucco, portavoce del Comitato ed ex direttore di Bene Banca -. La nostra non è una guer-



Francesco Bedino

ra, ma una ricerca senza affanni per far emergere la verità e la legalità».

Secondo Lannutti, i 17,6 milioni di euro che Bene Banca diede alla Popolare di Vicenza furono «un evidente favore fatto alla banca di Zonin», visto che si trattò di «un prestito concesso con un tasso dello 0,375% quando i tassi interbancari minimi erano 0,50%». Ecco perché l'ex presidente della banca benese Francesco Bedino presentò una prima querela contro Duso, cui ne è seguita una seconda depositata il 3 luglio scorso, in cui accusa il commissario, il presidente del Comitato di Sorveglianza (il professor Giovanni Ossola) e la stessa Bankitalia di «false comunicazioni sociali»: a maggio 2014 non avrebbero considerato 8,324 milioni di euro di plusvalenze sui titoli posseduti da Bene Banca (che avrebbero generato un utile di 500 mila euro), contabilizzando così una perdita di 7,8 milioni.